

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

V.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

INDICE

	PAG.	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		
Concessione di un contributo straordinario di un miliardo di lire al Consiglio nazionale delle ricerche per le spese di funzionamento sostenute durante l'esercizio finanziario 1962-63 (<i>Approvato dalla I Commissione permanente del Senato</i>). (538)	19	ALATRI 23
PRESIDENTE	10, 20	GREPPI 24
SEMERARO, <i>Relatore</i>	20	BOTTA 24
PEZZINI, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio</i>	20	SEMERARO 24
Proposta di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		VIVIANI LUCIANA 25
VESTRI ed altri: Nomina in ruolo del personale volontario in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco. (245)	20	Votazione segreta:
PRESIDENTE	20, 21	PRESIDENTE 26
DOSSETTI, <i>Relatore</i>	20, 21	
VESTRI	21	La seduta comincia alle 9,35.
GIRAUDO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari interni</i>	21	MATTARELLI GINO, <i>Segretario</i> , dà lettura del processo verbale della seduta precedente.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):		(<i>È approvato</i>).
Provvidenze a favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate per l'esercizio finanziario 1963-64. (600)	21	Congedi.
PRESIDENTE	21, 22, 24, 25	PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Cattaneo Pettrini Giannina e Dal Canton Maria Pia.
LOMBARDI RUGGERO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	22, 24	Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario di un miliardo di lire al Consiglio nazionale delle ricerche per le spese di funzionamento sostenute durante l'esercizio finanziario 1962-1963. (358).
GAGLIARDI	22	PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di un

miliardo di lire al Consiglio nazionale delle ricerche per le spese di funzionamento sostenute durante l'esercizio finanziario 1962-1963 ».

Questo disegno di legge è stato già approvato dalla I Commissione permanente del Senato. La V Commissione (Bilancio) della Camera ha espresso parere favorevole.

Il Relatore, onorevole Semeraro, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SEMERARO, *Relatore*. Questo provvedimento sottoposto alla nostra approvazione prevede la erogazione di un contributo straordinario di un miliardo di lire a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per le spese di funzionamento sostenute durante l'esercizio finanziario 1962-63. Il contributo dello Stato concesso al Consiglio nazionale delle ricerche per l'esercizio finanziario 1962-63 era stato fissato in un primo momento in otto miliardi di lire. Il contributo aggiuntivo di un miliardo, che ora si propone all'approvazione degli onorevoli colleghi, serve a corrispondere, nella migliore maniera, alle funzioni ed alle finalità di detto Consiglio, il quale, in realtà, aveva chiesto che il finanziamento fosse portato a dodici miliardi.

Col contributo ulteriore di un miliardo che questo disegno di legge propone, si tende a sviluppare le iniziative nei settori delle macchine pesanti, delle calcolatrici, della biofisica dell'atmosfera, della chimica delle macromolecole, della cancerologia, della virologia, della enzimologia, dei composti organici naturali, della fisica delle microonde e in molti altri settori che tralascio di elencare.

Particolare menzione, però, meritano le ricerche oceanografiche, per le quali il Consiglio nazionale delle ricerche ha avuto un contributo, dono degli Stati Uniti d'America.

Tutta l'attività suddetta mira ad inserire attivamente e fattivamente il nostro Paese tra quelli scientificamente più sviluppati.

Nella mia relazione non ho altro da aggiungere, restando a disposizione dei colleghi per quelle altre notizie che desiderassero avere.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PEZZINI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio*. Non ho altro da aggiungere a quello che ha detto l'onorevole Relatore e naturalmente raccomando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli:

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di un miliardo di lire a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per far fronte ai maggiori oneri sostenuti nell'espletamento di nuovi compiti di studio e di ricerca scientifica e tecnica durante l'esercizio finanziario 1962-63.

Poiché non vi sono osservazioni o proposte di emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

ART. 2.

L'onere di un miliardo derivante dall'attuazione della presente legge farà carico al capitolo n. 562 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1962-63.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio.

Poiché non vi sono osservazioni o proposte di emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Vestri ed altri: Nomina in ruolo del personale volontario in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco. (245)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Vestri, Lajolo, Viviani Luciana, Pagliarani, Serbandini, Alatri, Maulini, Grimaldi, Borsari, Mariconda, Pietrobono, Gambelli Fenili, concernente nomina in ruolo del personale volontario in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

La V Commissione (Bilancio) non ha espresso ancora il parere benché abbia chiesto già delle proroghe. Poiché i termini regolamentari sono ormai scaduti possiamo, se gli onorevoli colleghi lo crederanno opportuno, passare alla approvazione della proposta.

Il relatore onorevole Dossetti ha facoltà di parlare.

DOSETTI, *Relatore*. La proposta di legge è stata già discussa e approvata, nel principio, all'unanimità nel testo sostitutivo su

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1963

cui anche il Governo si è dichiarato d'accordo.

PRESIDENTE. Possiamo, quindi, passare all'esame degli articoli.

La proposta di legge all'articolo 1 era così formulata:

« Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge i vigili volontari temporanei in servizio continuativo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che abbiano prestato o prestino successivamente alla data stessa un periodo di servizio complessivo non inferiore a giorni 270, sono collocati nel ruolo permanente di cui alla tabella A allegata alla legge 13 maggio 1961, n. 469, mediante concorso interno per titoli ».

La Commissione aveva deliberato, nel principio, il seguente testo sostitutivo dell'articolo 1:

I vigili volontari in servizio temporaneo alla data di entrata in vigore della presente legge sono ammessi a partecipare ai concorsi per esami ad allievo vigile permanente, a prescindere dal limite massimo di età stabilito dall'articolo 21 della legge 13 maggio 1961, n. 469.

Non essendovi osservazioni, lo pongo in votazione.

(È approvato).

L'articolo 2 della proposta di legge era così formulato:

« Il servizio continuativo prestato dai vigili volontari continuativi e temporanei prima dell'inquadramento in ruolo, effettuato ai sensi degli articoli 91 e 92 della legge 13 maggio 1961, n. 469, e del precedente articolo, è computato per intero ai fini dell'attribuzione degli scatti periodici di stipendio e del trattamento di quiescenza.

Per il servizio reso dai volontari temporanei anteriormente alla data dell'inquadramento, ai fini del trattamento di quiescenza, si applicano le norme previste dalla legge 22 giugno 1954, n. 523, e dell'articolo 3 della legge 4 gennaio 1963, n. 10, previa iscrizione dei volontari medesimi alla Cassa di previdenza dipendenti enti locali dalla data di assunzione in servizio continuativo, ai sensi dell'articolo 33 della legge 22 novembre 1962, n. 1646 ».

La Commissione aveva formulato l'articolo 2 nel seguente nuovo testo:

Per il servizio reso dal personale volontario temporaneo, prima dell'inquadramento in ruolo, effettuato ai sensi degli articoli 91 e 92

della legge 13 maggio 1961, n. 469, si applicano, ai fini del trattamento di quiescenza, le norme previste dalla legge 22 giugno 1954, n. 523, previa iscrizione dei volontari medesimi alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali dalla data di assunzione in servizio continuativo, ai sensi dell'articolo 33 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

VESTRI. Mi è sorto un dubbio che forse può sembrare eccessivo: Tuttavia lo sottopongo alla riflessione dei colleghi. Si dice in questo nuovo articolo 2: « Per il servizio reso dal personale volontario temporaneo, prima dell'inquadramento in ruolo, effettuato ai sensi degli articoli 91 e 92 della legge 13 maggio 1961, n. 469 » Ora l'inquadramento in ruolo può essere effettuato ai sensi degli articoli 91 e 92 suddetti, ma anche ai sensi di quella legge congiunta a questa. Può verificarsi un'interpretazione eccessivamente restrittiva, che escluda i primi dal beneficio dell'articolo 1?

GIRAUDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Credo che non sono inquadrati in base agli articoli 91 e 92 della legge del 1961 solo i temporanei, ed è a questi che si applica questa legge.

DOSSETTI, *Relatore*. Mi pare evidente che anche i vigili volontari che entrano in ruolo in base all'articolo 1 della presente legge siano inquadrati in ruolo ai sensi degli articoli 91 e 92 della legge del 1961.

VESTRI. La mia poteva sembrare una sottigliezza interpretativa, però, ho voluto che fosse chiarito il dubbio.

PRESIDENTE. Rimane, quindi, agli atti la chiara intenzione della Commissione, che resta coperta tutta l'area. Del resto non può interpretarsi diversamente con il collegamento degli articoli 1 e 2. Con questo chiarimento metto in votazione l'articolo 2 di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto alla fine di questa seduta.

Discussione del disegno di legge: Provvidenze a favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate per l'esercizio finanziario 1963-1964 (600).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze a favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate per l'esercizio finanziario 1963-64 ».

Comunico che la V Commissione (Bilancio) non ha ancora espresso il suo parere in merito al disegno di legge. Pertanto, la nostra Commissione può approvarlo in linea di massima, con riserva di procedere alla votazione definitiva nel corso di altra seduta.

Il provvedimento che sottopongo all'attenzione della Commissione si ricollega al nuovo disegno di legge che, per iniziativa del Ministro del turismo e dello spettacolo, si propone di riordinare su nuove basi tutte le attività musicali italiane nel territorio nazionale e all'estero. Per la verità, questo disegno di legge, che sta seguendo il suo *iter* parlamentare, sostituisce i due testi già presentati al Parlamento, e non approvati per lo scadere della terza legislatura. I colleghi certamente ricordano che in quell'occasione si ricorse alla nomina di un Comitato ristretto, e avranno presenti le accese discussioni suscitate dal problema. A tal proposito, desidero far presente alla Commissione che le osservazioni e i rilievi fatti in quella sede sono stati tenuti nel debito conto da parte del Ministro del turismo e dello spettacolo.

Debbo ricordare ai colleghi che, anche se l'*iter* parlamentare che il disegno di legge deve seguire si svolgesse con la massima sollecitudine, tuttavia la nuova legge non potrebbe entrare in vigore prima del 1° luglio 1964, e cioè a partire dall'esercizio finanziario 1964-65. Di qui la necessità della creazione di un « ponte » nella legislatura stessa, soprattutto in vista della difficile situazione in cui verserebbe il settore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate.

Tale settore, infatti, nell'esercizio 1961-62 poté fruire di complessive lire 5.229.856.000, di cui lire 2.729.856.000 furono fornite dal gettito del fondo 12 per cento (istituito con l'articolo 7 del regio decreto-legge 30 maggio 1946, n. 538, modificato con l'articolo 5 della legge 31 luglio 1956, n. 898), e lire 2.500.000.000 dai mutui autorizzati con la legge 14 novembre 1962, n. 1600, e nell'esercizio 1962-63, dei cinque miliardi netti posti a disposizione della legge 14 febbraio 1963, n. 302.

Cessata, però, con il 30 giugno 1963 l'efficacia dell'ultima disposizione legislativa, per il corrente esercizio finanziario 1963-64 il settore degli enti lirici e sinfonici non avrà a disposizione altro che quanto potrà essere fornito al solo gettito del 12 per cento sull'85 per cento del diritto erariale, gettito ormai stabilizzatosi da anni intorno ai tre miliardi di lire. Detta somma è in realtà ben lontana sia dall'effettivo fabbisogno degli enti, sia da

quanto gli enti stessi ebbero a disposizione nei passati esercizi.

Bisogna inoltre aggiungere che alcuni enti — come la Scala di Milano, l'Opera di Roma, il Teatro Comunale di Firenze e l'Accademia nazionale di Santa Cecilia — hanno le proprie masse stabilizzate per precisa disposizione di legge. Le masse di altri enti — come il San Carlo di Napoli, il Teatro Comunale di Trieste, La Fenice di Venezia, il Teatro Massimo di Palermo — hanno anch'esse ottenuto la stabilità, che, anche se solo in via contrattuale e non per legge, è del pari oggi non revocabile, in quanto rappresenta il conseguimento della legittima aspirazione di ogni lavoratore alla continuità di lavoro e alla tranquillità della propria vita familiare.

Eppure, ove non si provveda con urgenza, tutti gli enti si troveranno nella assoluta impossibilità di organizzare la prossima stagione invernale. Alcuni di essi, inoltre, si troveranno addirittura nella necessità di sospendere i pagamenti di ogni genere, ivi compresi quelli relativi alle competenze del personale, in seguito al totale esaurimento delle disponibilità che l'insufficiente fondo del 12 per cento ha potuto loro fornire per l'esercizio in corso.

Si impone, quindi, la necessità di evitare che il settore soffra della calamitosa circostanza di carattere contingente, cui ho fatto cenno, e di assicurare ad esso, almeno una relativa tranquillità, fino all'entrata in vigore della nuova legge.

Pertanto, raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge oggi all'ordine del giorno, e, nel contempo, faccio voti che anche la V Commissione (Bilancio) esprima quanto prima il suo parere.

LOMBARDI RUGGERO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. La V Commissione (Bilancio) esprimerà il suo parere nel pomeriggio di oggi, se non questa mattina stessa.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GAGLIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Il mio voto non mancherà certamente su questo disegno di legge; ma questo provvedimento offre a noi l'occasione per risolvere un vecchio e cronico problema che il nostro Presidente ha già adombrato nella sua relazione, ma che penso andrà sottolineato e dibattuto.

Si tratta del problema di questi enti i quali da anni rincorrono la loro stabilità finanziaria. La rincorrono perché prima si crea-

no grossi oneri passivi che procurano pesanti quote di interessi; poi giunge l'intervento dello Stato a rimediare solo in parte al disavanzo, per cui la rincorsa riprende, e così si va avanti senza intravedere soluzione alcuna.

Tutto ciò mette gli enti locali interessati, le maestranze, i Consigli di amministrazione degli enti lirici in condizione di trovarsi in un permanente stato di tensione, di difficoltà, di mancanza di prospettive che rende in alcuni momenti angosciata la vita degli enti lirici stessi. Prendo un esempio che deriva dalla mia esperienza più diretta: quello del Teatro « La Fenice » di Venezia, il quale — fra l'altro — beneficia di una assurda percentuale di contributo stabilita con la vecchia legge Scoccimarro che paragona questi Teatri forniti di una tradizione artistica e storica di primo piano a teatri pure rispettabili, ma di secondo e terzo ordine. Cito la situazione di questo massimo Teatro di Venezia, per cui il sindaco della città è costretto con la sua personale garanzia, e senza neanche avere consultato la Giunta e il Consiglio comune, a firmare una lettera di impegno per la Cassa di risparmio al fine di ottenere altri 10-15-20 milioni per poter pagare gli stipendi alle maestranze al 1° novembre. Fra qualche giorno anche questi fondi saranno esauriti e non si sa cosa si farà. Non parliamo poi della stagione! Non si sa se si farà in primavera; ma in caso affermativo bisognerebbe pensare fin da ora all'organizzazione. Con quali mezzi? L'onorevole Ministro delle finanze, in risposta ad una mia recente interrogazione ha assicurato che è allo studio dell'amministrazione finanziaria un'ulteriore erogazione di contributi da parte dello Stato agli enti lirici. Io chiedo all'onorevole rappresentante del Ministero del turismo e dello spettacolo di prendere qui dinanzi a noi — per quello che naturalmente egli può, in considerazione della ormai precaria situazione governativa — un solenne deciso impegno di battersi fino in fondo affinché questo problema venga risolto. Ricordo che sei mesi fa sarebbero stati sufficienti sei miliardi per sanare la situazione degli enti lirici e si sarebbe a questo punto potuto dire anche un « basta! », fra l'altro perché si arrivava anche a saturare le richieste e si sarebbe successivamente dovuto provvedere ad alcune riforme di struttura e di coordinamento degli enti. Oggi già si chiedono 9-10 miliardi, e questi, se si ritarda un altro anno, saliranno a dieci-quindici; ed è questa l'espressione della rincorsa che non si ferma dal 1947-48.

Concludo esortando tutti gli interessati, e noi per primi, ad impegnarsi seriamente —

anche a costo di sacrifici — per lo sviluppo dell'attività artistica del nostro paese.

ALATRI. Avevo chiesto la parola, ma devo dire che le cose dette or ora dall'onorevole Gagliardi mi danno la possibilità di essere brevissimo perché sono le stesse che avrei voluto dire io.

In particolare vorrei sottolineare — come già ebbi occasione di dire nel mio intervento in Aula in occasione della discussione del bilancio del Ministero per il turismo e lo spettacolo — che il problema degli enti lirici, al contrario di quello del cinema, o del teatro di prosa, è un problema relativamente circoscritto, di cui si sono già individuati i limiti; ciò è stato del resto sottolineato dall'onorevole Gagliardi il quale ha giustamente messo in rilievo che le cifre necessarie sono ben presenti a tutti coloro che hanno avuto occasione di occuparsi di questo problema, e sono quelle già da lui ricordate. Oggi si calcola che, non già per svolgere una politica di sviluppo dell'attività artistica, ma semplicemente per conservare le tradizioni artistiche nelle stagioni dei maggiori enti teatrali italiani e svolgere una politica di ordinaria amministrazione, occorrerebbero nove miliardi.

Ora il provvedimento che abbiamo in esame in questo momento, stanziando in complesso cinque miliardi, quindi siamo a poco più della metà del fabbisogno non già per sviluppare la grande tradizione lirica italiana, ma per mantenere le cose come stanno. E la situazione attuale non è ideale, perché la situazione dei grandi teatri italiani, con la sola eccezione, si può dire, del Teatro alla Scala, lascia molto a desiderare proprio per l'impossibilità di programmare per tempo delle stagioni.

Quando preparavo il mio intervento sul bilancio, ho avuto un colloquio molto interessante con una persona che ha una parte di responsabilità nella direzione del Teatro dell'Opera di Roma e mi ha illustrato i grandi problemi che rendono difficile oggi la vita di questo ente. Ma giorni scorsi ho ricevuto un ordine del giorno firmato dal dottor Ammannati e votato dalla Associazione nazionale enti lirici e sinfonici, che fa parte dell'Associazione generale italiana dello spettacolo, ordine del giorno nel quale si dichiara che questo provvedimento è assolutamente insufficiente e si invoca, quindi, in attesa della legge organica che dovrebbe regolare tutta questa materia, che vengano presi dei provvedimenti di emergenza. Un organismo responsabile come l'A.G.I.S. non fa delle richieste a vuoto, ma si preoccupa di quelle

che sono le esigenze inderogabili e urgenti del settore della lirica.

Perciò mi associo completamente agli auspici e agli inviti rivolti al Governo da parte dell'onorevole Gagliardi, perché non ci si addormenti sugli allori che sono scarsi, perché non rappresentano neppure la soluzione dei problemi più urgenti del settore della lirica. Credo che il Governo, dopo tanti anni di rinvii, dovrà affrontare questo problema con maggiore serietà ed impegno.

GREPPI. Anche io intervengo per una ragione essenzialmente psicologica. Mi sono sempre preoccupato degli enti lirici e mi sta particolarmente a cuore La Scala di Milano. È vero che La Scala si trova in una situazione contabilmente migliore perché incassa più degli altri teatri, e quindi, nel complesso dei costi interviene con maggiore importanza, ma è stato anche detto che La Scala ha delle superiori responsabilità non solo di ordine nazionale ma anche di ordine internazionale. Ora queste responsabilità la impegnano a dare spettacoli necessariamente più costosi. Bisogna mettere comunque gli enti lirici in condizione di risolvere due problemi: uno di carattere contingente, l'altro di carattere definitivo. Quello di carattere contingente riguarda la sanatoria delle vecchie situazioni, che gravano sempre di più per il pagamento degli interessi; quello di carattere definitivo riguarda l'attività artistica. Credo che il Governo debba impegnarsi solennemente per tutti e due i problemi. Poiché la lirica rappresenta un valore fondamentale nella vita civile del nostro tempo, bisogna che le si assicuri una legislazione adeguata con doverosa urgenza.

BOTTA. Mi associo alle raccomandazioni che sono state fatte dai colleghi. Il fatto particolarmente grave segnalato dall'onorevole Gagliardi, quello di evitare la « rincorsa », costituisce un impegno di buona amministrazione non solo degli enti, ma anche nostra. Bisogna da parte nostra assicurare tempestivamente un congruo limite di finanziamento ed in quella misura gli Enti debbono contenere le spese.

LOMBARDI RUGGERO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Non posso che condividere quello che è stato detto dall'onorevole Gagliardi, dall'onorevole Alatri, dall'onorevole Greppi. Il problema della lirica è diventato grave e si aggrava ogni giorno con questi provvedimenti parziali. Bisognerà inquadrare in una legge tutti i problemi degli spettacoli musicali con particolare visione per il problema lirico. Una legge or-

ganica era stata sottoposta al Parlamento, ma non ha potuto andare a compimento per lo scioglimento delle Camere. È stata ripresentata ora e si raccolgono le firme per avere il concerto dei ministri. È impegno del Ministero di prendere in tutti i modi provvedimenti perché questo grave e assillante problema, che ha riflessi di grave natura, non solo culturali, ma anche nei riguardi dell'estero e sindacali per le masse che lavorano, possa essere risolto in una maniera definitiva e globale. Sono d'accordo che i provvedimenti parziali non fanno altro che aumentare gli oneri. Quindi, dobbiamo chiudere definitivamente il problema.

Il disegno di legge in esame ci può mettere in grado di dare possibilità agli enti attuali di pagare le masse e di far fronte ai bisogni più impellenti. È una legge di natura provvisoria, che non vuole portare al ritardo della legge definitiva.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, in sede di approvazione del disegno di legge n. 600 sugli Enti lirici, fa voti al Governo a disporre l'aumento a dieci miliardi del contributo dello Stato agli stessi enti, onde ridare certezza e fiducia alla lirica italiana, serenità alle maestranze e agli artisti, sicure prospettive al teatro italiano sinfonico e lirico ». L'ordine del giorno è firmato dagli onorevoli Gagliardi ed altri.

LOMBARDI RUGGERO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. A nome del Governo, accetto come raccomandazione l'ordine del giorno presentato, poiché ne riconosco l'utilità ed opportunità. La cifra di 10 miliardi di lire, anche se non abbondante, può veramente rappresentare la cifra necessaria a risollevarne le sorti della espressione musicale italiana. Tuttavia, non mi è possibile prendere un preciso impegno.

SEMERARO. Penso di interpretare il pensiero di tutti i colleghi, se mi permetto di ricordare che da ben 16 anni ci stiamo interessando ai problemi della lirica italiana.

Ci troviamo ora in presenza di un ennesimo provvedimento, di carattere finanziario. Pertanto, in appoggio a quanto il Ministro del turismo e dello spettacolo vorrà fare nella sede responsabile e collegiale del Governo, vivamente prego i colleghi di voler fare il punto della situazione, onde evitare la ripetizione di questi provvedimenti di carattere finanziario, che si susseguono a partire dal 1947.

Alcuni enti sono regolarmente esistiti; altri enti sono esistiti soltanto in virtù di

determinati contratti di lavoro. Ad onta dei tentativi esperiti nella passata legislatura, malgrado la diligenza del nostro Presidente ed i lavori compiuti dal Comitato ristretto creato *ad hoc*, ancor oggi permane la sentita esigenza di dare al settore una veste completa.

Gli stanziamenti potranno certamente essere aumentati, però ciò non corrisponde più al fine primo di aiutare questa particolare espressione dell'arte italiana, che è forse quella più conosciuta ed apprezzata nel mondo intero. Tutto ciò che possiamo fare e dire sulla lirica e sui maggiori teatri italiani rimane una serie di belle parole. Non si può continuare a proporre ed approvare questi provvedimenti, che in fondo creano sfasature ed incertezze. Solo una cosa è necessaria, allo stato attuale delle cose: fare il punto della situazione.

Il Governo, collegialmente, deve decidere se aiutare o meno questo tipo di attività artistica. Tutti sanno dell'esistenza dei piccoli teatri di provincia; ebbene, quel personale non può continuare tutti gli anni a vivere in ristrettezza. Bisogna disciplinare il settore con provvedimenti adeguati, atti a promuoverne la tranquillità.

Quanto ho detto non vuole avere il sapore di una protesta, ma è interpretazione del pensiero di tutti i colleghi e servirà, credo, a rafforzare l'azione intrapresa dal Ministro del turismo e dello spettacolo.

VIVIANI LUCIANA. A nome del Gruppo politico cui appartengo, desidero esprimere una breve dichiarazione di voto. Debbo, infatti, far rilevare che non si può indicare una determinata cifra se non viene affrontato il problema di una nuova regolamentazione legislativa sui criteri necessari per dare al settore in questione un'organizzazione più moderna ed efficiente.

Nel momento in cui (e credo che arriverà quel giorno, a giudicare dalle numerose voci che lo sollecitano) si potrà affrontare nel merito la riorganizzazione degli enti lirici, può darsi che si giunga a stabilire che la somma di 10 miliardi sia inadeguata e insufficiente.

Tuttavia, noi diamo voto favorevole all'ordine del giorno, nella convinzione che esso — malgrado il ristretto criterio cui è ispirato — rappresenti un augurio e un voto affinché lo Stato, riconosciuta l'importanza del settore, stanzi per esso una cifra più elevata.

GAGLIARDI. La difficoltà che frappone il Governo è motivata dall'indicazione della cifra, così come formulata. Ora, a parte il fatto che sono gli stessi enti lirici a dichiarare

che la cifra di 10 miliardi è sufficiente a sanare la loro situazione deficitaria, sta di fatto che non vedo come questa cifra debba preoccupare il Governo, dato che nell'ordine del giorno abbiamo detto « fa voti » e non « impegna ».

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli del disegno di legge. Ne dò lettura, con l'avvertenza che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, li porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

A favore degli Enti autonomi lirici del Teatro Comunale di Bologna, del Teatro Comunale di Firenze, del Teatro Comunale dell'Opera di Genova, del Teatro alla Scala di Milano, del Teatro San Carlo di Napoli, del Teatro Massimo di Palermo, del Teatro dell'Opera di Roma, del Teatro Regio di Torino, del Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Trieste, del Teatro La Fenice di Venezia e degli spettacoli lirici all'arena di Verona, costituiti ai sensi della legge 4 giugno 1936, n. 1570, nonché dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma e dell'Istituzione dei Concerti del Conservatorio statale di musica Pierluigi da Palestrina di Cagliari, per l'esercizio finanziario 1° luglio 1963-30 giugno 1964, lo Stato corrisponde, in luogo dei contributi previsti dall'articolo 7 del regio decreto legislativo 30 maggio 1946, n. 538, e successiva modifica di cui all'articolo 5 della legge 31 luglio 1956, n. 898, contributi per l'importo complessivo di lire 2.350.000.000.

(*E approvato*).

ART. 2.

Alla determinazione dei contributi agli Enti indicati nell'articolo 1 provvede il Ministro per il turismo e lo spettacolo, sentita la Commissione di cui all'articolo 2 — primo comma — del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62.

(*E approvato*).

ART. 3.

Sul fondo di cui all'articolo 1 graveranno altresì i contributi ordinari, da attribuirsi con le modalità indicate nell'articolo 2, agli altri Enti ed istituzioni teatrali citati dall'articolo 7 del regio decreto legislativo 30 maggio 1946, n. 538, nonché quota parte degli oneri connessi alle facilitazioni di viaggio concesse dal Ministero dei trasporti alle categorie dei lavoratori dello spettacolo.

(*E approvato*).

ART. 4.

Gli Enti indicati nell'articolo 1 sono autorizzati a contrarre mutui con l'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane a parziale copertura degli oneri dei propri bilanci fino al 30 giugno 1964, per l'importo massimo complessivo di lire 2 miliardi e 650 milioni.

(È approvato).

ART. 5.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo ed il Ministero del tesoro accerteranno la consistenza degli oneri indicati all'articolo 4 e comunicheranno alle parti contraenti le modalità, i termini ed i limiti di somma entro i quali potranno stipularsi i mutui.

L'onere relativo all'ammortamento dei mutui per capitali ed interessi è a carico dello Stato. I contratti di mutuo sono soggetti al trattamento tributario degli atti stipulati dallo Stato.

L'ammortamento sarà effettuato nel termine di nove anni mediante il versamento di rate annuali posticipate, a decorrere dal 31 marzo 1965.

(È approvato).

ART. 6.

Alla spesa di lire 2.350.000.000, di cui al precedente articolo 1, si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo n. 59 dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario 1963-64.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione della presente legge.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno a firma dei deputati Gagliardi, Dossetti, Semeraro, Simonacci, Carli Miotti Amalia, Amodio, Sangalli, Vincelli e Mattarelli Gino, di cui ho dato lettura prima.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà posto in votazione a scrutinio segreto non appena la V Commissione (Bilancio) avrà espresso ufficialmente il suo parere, che in via ufficiosa sappiamo

positivo, e a tale proposito mi riservo di convocare la Commissione per questa sera alle ore 18,30.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e della proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Concessione di un contributo straordinario di un miliardo di lire al Consiglio nazionale delle ricerche per le spese di funzionamento sostenute durante l'esercizio finanziario 1962-63 » (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (538):

Presenti votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

e della proposta di legge:

VESTRI ed altri: « Nomina in ruolo del personale volontario in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (245):

Presenti votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alatri, Amodio, Berloff, Bisantis, Botta, Conci Elisabetta, Dietl, Dossetti, Gagliardi, Gambelli, Greppi, Grimaldi, Lojolo, Mattarelli Gino, Miotti Carli Amalia, Pagliarani, Riccio, Sangalli, Sanna, Semeraro, Serbandini, Simonacci, Vestri, Vincelli, Viviani Luciana.

La seduta termina alle 10,35.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO